

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

I sipari sono chiusi, ma c'è tanta voglia di ricominciare

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nel lavoro domestico

Informare sui pericoli per evitare gli incidenti

L'incidente domestico è un evento molto diffuso e spesso sottovalutato che può procurare ferite, fratture e persino la morte. Per ovvie ragioni, ad esserne più colpite sono le lavoratrici domestiche, proprio per la maggior presenza tra le mura di casa. Una delle prime cause di questi infortuni è la diffusa convinzione che la casa sia un luogo sicuro tale da indurre le persone ad assumere comportamenti che per distrazione o inesperienza, finiscono per rendersi pericolosi. Per questo motivo, come anche previsto dal CCNL, il datore di lavoro è tenuto ad assicurarsi che ogni rischio sia prevenuto e ad informare il lavoratore sui pericoli e sulle modalità di prevenzione. L'informativa va consegnata all'assistente familiare, unitamente alla lettera di assunzione. Sottoscrivendo questo documento, la colf o la badante dichiara di aver preso visione delle norme da seguire nello svolgimento delle prestazioni di lavoro domestico e degli eventuali rischi connessi a esse. Nel caso del lavoro domestico, tra le malattie professionali più riconosciute, troviamo i disturbi muscolo-scheletrici, derivanti dalla movimentazione e le malattie respiratorie causate da agenti chimici contenuti nei prodotti per la pulizia della casa. Questi rischi sono trasversali sia per chi assiste una persona che per chi si occupa solo di pulizie. Pertanto la prevenzione è di fondamentale importanza. Miriam Zerbini, responsabile AcI colf Latina

L'editoriale

Il sepolcro è vuoto: questa è la realtà che ci insegna a fidarci di Gesù

DI GAETANO PICCOLO *

La vita ci mette davanti a tanti interrogativi: perché una persona a cui abbiamo voluto bene arriva a tradirci? Perché l'esistenza di una persona cara può finire improvvisamente lasciandoci nella disperazione? Perché l'umanità si trova ad affrontare una tempesta che sembra non finire mai? Sono alcuni degli interrogativi che probabilmente abitano prima o poi il cuore di tutti noi. E quando il cuore è appesantito, si blocca. Non riesce più a sperare. Facciamo fatica a fidarci persino di Dio e non riusciamo più a riconoscere i segni della sua presenza. Il testo del Vangelo di Giovanni che la liturgia ci propone nella domenica di Pasqua è il primo di una serie di episodi nei quali incontreremo proprio l'incredulità dei discepoli. La fede è un percorso faticoso, perché si tratta di lasciarsi guarire dalle ferite della sfiducia, dalle ferite generate dai nostri tradimenti, dalle ferite della delusione. I discepoli non arrivano subito a credere, ma avranno bisogno di fare un cammino. E questo cammino non sarà uguale per tutti, ma ciascuno, a partire dalla propria storia e dalla propria situazione, percorrerà la sua strada, un itinerario di domande e di scoperte fino a diventare testimoni. Maria di Magdala è colei che ha il coraggio di lanciarsi nel buio. Maria ha probabilmente vegliato tutta la notte, aspettando il primo momento utile per ripartire. D'altra parte però il cuore di Maria sembra anche un cuore rassegnato, senza speranza: va al sepolcro cercando ancora un morto. E quando vede che la pietra è stata rotolata dal sepolcro, il suo cuore non è riempito di gioia, ma di disperazione, perché pensa solo al fatto che adesso non avrà più un corpo su cui fare il lamento. Non è che forse noi credenti siamo rimasti lì? Non è che forse la fede è diventata per noi un'occasione di pianto e di rassegnazione piuttosto che un motivo di gioia e di speranza? Chi è Gesù per noi: un morto su cui fare il lamento o il risorto da annunciare? Sebbene sia ancora un annuncio incompleto, impreciso, vago, sta di fatto che è proprio Maria a portare la notizia del sepolcro vuoto: il corpo di Gesù non c'è. Questa notizia effettivamente mette in moto i discepoli. Corrono, vanno a vedere. Non si tratta di un'evidenza, ma di una situazione che semplicemente solleva delle domande. Il sepolcro vuoto non è una risposta, ma un interrogativo. Abbiamo bisogno di cercare.

* gesuita e docente all'Università Gregoriana

Dentro il mondo delle radio locali che sviluppano progetti di accoglienza e socializzazione



Di Rienzo ai microfoni di Radio Civita InBlu con i ragazzi di Nuovo Orizzonte

Nella Croce la nostra salvezza Nel mare la voce degli ultimi

«Ecco Dio, ecco la misura del suo amore. Un amore totale, donato, libero e liberante, definitivo. Cercavi Dio, lo invocavi, lo attendevi. Ecco». Con questo pensiero del teologo Paolo Curtaz, tratto da un passo del Vangelo di Giovanni (18, 1-19, 42), pubblicato su Instagram, vi porriamo con tutto il cuore i nostri auguri per una serena e Santa Pasqua. Fedeli alla nostra alleanza tra carta e web siamo andati a cercare nei social parole accoglienti che siano segni tangibili dell'amore di Dio per tutti noi.



Le abbiamo trovate nel passo di Curtaz. Vi ringraziamo per la passione che mettete ogni giorno nel costruire insieme un cammino di comunione e condivisione che si prende cura di raccontare con attenzione e tenerezza la vita delle chiese locali e del territorio. Auguri affettuosi li rivolgiamo alla redazione Insetti di Milano che ci accompagna nel nostro lavoro. Un augurio speciale va ai lettori che ci onorano della loro attenzione e anche a chi ha aderito al progetto Lazio Sette partecipando ad esso con una pagina dedicata.

Il microfono strumento di libertà e inclusione

DI MONIA NICOLETTI

Maria Civita parla della Juventus, la sua squadra del cuore. Inframezzo musicale. Al ritorno in studio il conduttore Peter dà la parola a Claudio per lo spazio dedicato alla poesia: lui recita in inglese le parole di "Blowin' in the wind" e Caterina le traduce. Poi c'è l'informazione locale in 90 secondi, sintetica e completa. È un invito: "Contattateci, aspettiamo messaggi, complimenti, insulti". Timbri vocali tra loro diversi sono accomunati da una dizione perfetta, nonostante ai microfoni di Radio Bla Bla non ci siano speaker professionisti, ma i ragazzi della Comunità Insieme che ha strutture terapeutico-riabilitative a Formia, Santi Cosma e Damiano, Spigno, Castelforte e Ausonia. In 90

Di Rienzo, direttore Radio Civita InBlu: «Scopro ogni giorno che musica e parole hanno il potere di creare benessere»

partecipano al programma in onda ogni lunedì su Radio Civita InBlu. «Ogni lunedì i ragazzi si radunano per ascoltarsi, come un rito collettivo - racconta Maurizio Di Rienzo, direttore di Radio Civita InBlu - . Mi hanno detto che all'ascolto c'era anche un ragazzo sordo. Prima ci ho riso su, poi ho pensato che la radio si ascolta anche e soprattutto con il cuore». Radio Bla Bla, nata l'8 marzo, non è l'unico progetto inclusivo di Radio Civita InBlu. «In questi anni si sono create delle sinergie molto belle - prosegue Di Rienzo - i nonni di una casa di riposo che raccontano favole, ragazzi con disabilità che diventano speaker, persone con malattie mentali che producono contenuti. Sto sperimentando ogni giorno quanto la radio, e in particolare la musica e le parole, abbiano il potere di creare benessere nelle persone e nella comunità». La domenica va in onda "Peccati di gola", rubrica di cucina realizzata dai ragazzi della cooperativa sociale Nuovo Orizzonte di Formia che sono anche i protagonisti di "Diverso da chi", percorso di formazione alla comunicazione tra stampa, tv, radio, web e social. L'esperienza di Radio Civita InBlu è la più ricca sul territorio laziale, ma non l'unica. L'iniziativa più antica ha le radici nel 1989, quando l'Uildm (Unione italiana lotta distrofia muscolare) diede vita a FinestraAperta, progetto di comunicazione su

disabilità e terzo settore, che nel 2012 è sfociato in Radio FinestraAperta. Oggi sono sette i redattori, giovani e non, con e senza disabilità, italiani e stranieri, che da volontari lavorano come speaker, tecnici e giornalisti. Col motto "Includere per innovare" è attiva a Pomezia e a Roma la cooperativa aCapo, che ha realizzato InOnda, progetto finanziato dalla Regione Lazio che ha creato una redazione con quindici disabili che lavorano (percependo un indennizzo) tre giorni a settimana per produrre un giornale web e contenuti radio. Nella Capitale c'è anche l'associazione sociale "Il radio", che ha fatto del reinserimento lavorativo delle persone svantaggiate una missione di vita. Ma quando in studio ci sono solo professionisti il sociale non rimane escluso. Il Forum del terzo settore, ad

esempio, realizza contenuti informativi: il Gns (Giornale radio sociale), nato proprio per fare informazione intorno al mondo della promozione sociale e del volontariato, è disponibile sul sito. L'Avis (Associazione italiana volontari del sangue) ha una web radio, Radio Siva, ma per raggiungere gli ascoltatori anche in fm ha stretto partnership con alcune realtà

locali del Lazio: Radio Gamma Stereo, Radio Canale Zero, Teleradio Orte, Mep Radio, Radio Civita InBlu, Radio Monte Altino. A Rieti Radiomondo nel 2007 aveva dato vita alla rubrica "Rete solidale", sul mondo del volontariato: sono più di duecento le associazioni che, ad oggi, hanno trovato voce ai microfoni dell'emittente reatina. Attualmente invece è "Obiettivo sociale" il programma che si occupa di sociale. Ha per speaker l'assessora ai Servizi sociali di Rieti Giovanna Palomba, che nella puntata di mercoledì scorso ha analizzato disagio giovanile e sostegno alla povertà con Nanina Colore, presidente dell'associazione di volontariato "Il Guazzabuglio". Le esperienze delle radio locali dimostrano come un mezzo antico non solo riesca a restare attuale, ma può raggiungere tutti andando oltre l'informazione e generando spazi di solidarietà, condivisione e inclusione. E permette a chi la fa di raggiungere il mondo in questi tempi difficili in cui l'altro è sempre più lontano.

Barikama, la cooperativa che è storia di rinascita

Se la rinascita è il senso più profondo della Pasqua, la storia raccontata nel video di questa settimana mostra che la croce non è la parola definitiva per chi ha speranza. Il viaggio di Modibo inizia in Mali, prosegue per Algeria, Libia e Mediterraneo. Vive lo sfruttamento a Rosarno. Poi arriva la solidarietà e un'idea geniale: nel Casale di Martignano, fuori Roma, nasce la cooperativa Barikama, che nella lingua del Mali significa "resilienza". Una produzione di 150 litri di yogurt a settimana dà lavoro a sette dipendenti. Ad ottobre 2015 gli viene assegnato un chiosco-bar al Parco Nemorense, al mercato di prodotti biologici. Modibo, Suleman, Aboubakar, Cheikh, Sidiki, Seydou e Ismael, oggi sono padroni del loro futuro.

Il codice Qr per vedere, sul canale YouTube (<https://bit.ly/3rLmYMn>) di Lazio Sette, il servizio sulla cooperativa Barikama, un progetto di riscatto per sette ragazzi africani



SPECIALE

AcI provinciali di Latina spiegano idee e progetti

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratori italiani è attiva sul territorio pontino fin dal 1946. Dopo il XXVI Congresso nazionale, le AcI provinciali hanno cominciato a ragionare su diversi temi strategici: dal futuro delle città nel contesto più ampio dello spazio mediterraneo ed europeo, alla valorizzazione delle relazioni tra tutte le espressioni del territorio, fino alle famiglie, alle nuove politiche economiche, per arrivare alla didattica a distanza e allo smart working, toccando anche temi apparentemente più leggeri ma altrettanto importanti come sport e viaggi.



a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
L'AUGURIO DI SEMERARO
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
UNA CHIESA PER PAOLO VI
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
IL SENSO DI PASQUA IN PANDEMIA
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL SACERDOZIO COME FRATERNITÀ
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
MESSA CRISMALE A CASAMARI
a pagina 9

◆ **GAETA**
NELLE MANI DELLE DONNE
a pagina 10

◆ **LATINA**
GUARDARE AVANTI CON FEDE
a pagina 11

◆ **PORTO S. RUFINA**
CONSAZIONE DEGLI OLI
a pagina 12

◆ **RIETI**
IL BUON PROFUMO CHE VIENE DA DIO
a pagina 13

◆ **SORA**
UNA SPERANZA CHE È VIVA
a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Vallepietra, Santissima Trinità (foto di G. Reale)